

LA PERCENTUALE AL SUD SALE AL 91%

Uniocamere: le imprese in filiera investono di più sulla sostenibilità

ROMA. In Italia sono 17 le filiere censite dal Mise, con 3,8 milioni di imprese (il 75% del totale nazionale) e 12 milioni di addetti. La collaborazione fra imprese delle filiere italiane spinge la crescita socialmente sostenibile: l'88% di queste realtà imprenditoriali ha adottato, nell'ultimo triennio pre-Covid, misure responsabili in tema di formazione del personale, welfare aziendale, sostenibilità ambientale, rapporti con il sistema dell'istruzione, il mondo della cultura e il terzo settore (contro il 55% delle imprese non in filiera). Una percentuale che sale al 92% al Sud.

Più nel dettaglio, il 50% delle imprese italiane delle filiere ha investito nella formazione per il miglioramento delle competenze del personale (contro il 25% delle altre imprese); il 43% ha puntato su prodotti e/o processi a minor impatto ambientale (contro il 24%); il 40% ha perseguito attività volte a tutelare la salute e/o il benessere dei propri dipendenti (contro il 16%). Sono le imprese guidate dalle donne che lavorano all'interno delle filiere ad avere investito maggiormente nel welfare aziendale (il 46% contro il 39% delle altre imprese in filiera). Ed entro i prossimi tre anni, un terzo delle aziende delle filiere prevede di fare più investimenti nel green.

È quanto emerge dall'ultima indagine sulle imprese manifatturiere tra i 5 e 499 addetti realizzata dal

Centro Studi Tagliacarne per conto di **Uniocamere**, secondo cui le imprese delle filiere mostrano una maggiore attenzione al benessere e allo sviluppo del capitale umano oltre che alla tutela ambientale, e alla qualità delle relazioni sociali sul territorio dove operano.

«Fino ad oggi sapevamo che le imprese che lavorano in filiera sono più performanti e più propense a sviluppare processi di innovazione, adesso abbiamo verificato anche che sono più attente ai temi del benessere aziendale e della sostenibilità grazie alla loro innata propensione a fare rete con altri soggetti - sottolinea il direttore generale del **Centro Studi Tagliacarne**, Gaetano Fausto Esposito - proprio per questo possono essere un canale straordinario per portare a terra gli obiettivi della duplice transizione digitale ed ecologica contenuti nel "Pnrr", perché hanno una naturale vocazione ad investire nell'ambiente e nella formazione per adeguare le competenze del proprio personale a questo passaggio».

Ben 44 di queste imprese su 100 hanno collaborato nell'ultimo triennio pre-Covid (2017-19) con scuole e università per stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro, contro appena 17 su 100 nel caso di quelle che non operano in filiera. Mentre 28 su 100 hanno sostenuto iniziative culturali direttamente o indirettamente, contro 14 su 100 tra quelle non in filiera. ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118

